

ANNO SCOLASTICO 2017-2018

ANTILO...1A



PICCOLI GRANDI AUTORI DELLA CLASSE 1° A

INDICE

La Fiaba.

Davide Filippini. <i>La Principessa eroina</i>	6
Giada Podavitte. <i>La sfera magica</i>	8
Giulia Pagani. <i>La collana dei desideri</i>	11
Marcella Mazzotti. <i>L'amore di un padre</i>	14
<i>Fiabe ispirate alla Convenzione dei diritti dei Fanciulli.</i>	
Gashi Roberto. <i>La fantastica storia di Pippo</i>	17
Pagani Heiva. <i>La bambina povera</i>	19
Giulia Pagani. <i>L'intelligenza di Francesca</i>	22
Giada Podavitte. <i>Io sono Paolo!</i>	25
Marcella Mazzotti. <i>La damigella tredicenne</i>	27
<i>Fiabe raccontate dai nonni.</i>	
Davide Colombi. <i>Catarini</i>	29
Zotti Damiano. <i>Il secchiellino d'oro</i>	31

La Favola illustrata. Benedetta Belotti e Letizia Plebani, la tartaruga Tina e la giraffa Raffa	33
Marcella Mazzotti. Il Tapiro D'Oro	35
Giada Podavitte. L'inganno	37
Francesca Bandera. Un imbroglio che costa la vittoria	39
Poesie	
Anas Amsellek. Le stagioni	62
Bandera Francesca. La farfalla	41
Bashmeta Shihin. Sugoo!	42
Belotti Benedetta. Amica	43
Buseti Sabrina Eva. Le stelle	44
Capitano Leonardo. 1A	61
Colombi Davide. Il trenino rosso	45
Deda Enrico. Le campane	63
Filippini Davide. La farfalla e Il lago cristallino	47-48
Gashi Roberto. L'autunno	49
Immortale Flavio. Juve – Real Madrid	50

Mazzotti Marcella. Gli occhi	51
Ndour Seynabou. Io sono la neve	52
Pagani Giulia. Il mio bosco incantato	53
Pagani Herva. La foglia di pioppo	54
Pavesi Martina. Il fiume	55
Plebani Letizia. Il paesaggio	56
Podavitte Giada. Le foglie in stagione	57
Zanenga Davide. Neve	64
Zanotti Jessica. Un mondo di dolcezze	59
Zotti Damiano. Se la scuola fosse...	60

PREMESSA

Questa semplice e piccola raccolta di testi e di poesie, che ha come titolo Antolo...1A, è un'opera collettiva composta nel corso del seguente anno scolastico 2017-2018. Dietro la sua nascita ci sono tante mani, ma soprattutto tante teste e tanti cuori, quelli dei piccoli grandi autori e poeti della classe 1 A.

Gli alunni hanno profuso tutto il loro impegno, la loro passione e la loro creatività contribuendo alla sua ideazione.

Tiziana Borrelli

Davide Filippini

La Principessa eroina

C'era una volta un re che aveva undici figli maschi e una figlia femmina, Miriam.

I principi conducevano una vita felice. Andavano a scuola con la spada al fianco e scrivevano con penne d'oro fino. Ma ben presto quella vita ebbe fine.

La regina, un brutto giorno, morì e il re, dopo un periodo di lutto, si risposò.

Purtroppo la nuova regina era malvagia e cominciò subito a dare ordini ai poveri undici figli e a Miriam.

Gli undici figli, non essendo abituati ai lavori domestici, furono rinchiusi dalla regina in una enorme cella in cantina, senza acqua e senza cibo.

La regina proibì a Miriam di andare in cantina, se l'avesse vista entrare le avrebbe dato una punizione così severa tanto da non

rivedere mai più la luce del sole.

Miriam si chiuse nella sua camera da letto e si inginocchiò a piangere. Mentre piangeva, le apparve un topo parlante, che indossava un cappello e teneva tra le mani un ombrello, si avvicinò alla ragazza e le diede un anello magico.

Intanto i fratelli dalla prigione continuavano a dire:

Siamo tristi quaggiù,

siamo ancora nella gioventù,

siamo intrappolati in una gabbia,

per colpa di una regina piena di rabbia.

Miriam, sentendo quella filastrocca, andò in cantina e ritrovò i suoi fratelli, purtroppo la regina la scoprì e si infuriò, prese il suo bastone e cominciò a picchiarla.

Miriam si difese con l'anello magico donatogli dallo strano topo e sconfisse la regina, liberò i suoi fratelli e la cacciò dal regno per sempre.

Da allora in poi furono rispettati e diritti della principessa e dei

suoi fratelli e vissero per sempre felici e contenti.

Podavitte Giada

La sfera magica

C'era una volta un re che aveva undici figli maschi e una figlia femmina, Miriam. I principini conducevano una vita felice. Andavano a scuola con la spada al fianco e scrivevano con penne di oro fino. Ma ben presto quella vita felice ebbe fine. La regina morì e il re dopo un periodo di lutto, si risposò.

La nuova regina, all'inizio, era molto gentile e dolce, ma con il passare del tempo cominciò a provare invidia per la principessa Miriam. Quindi uccise il re facendo credere a tutti che si era trattato di un incidente e fece imprigionare Miriam.

Il principe, cioè uno dei suoi fratelli, non credette alla regina, per cui fu cacciato dal regno, ma promise di salvare sua sorella Miriam.

Non ritrovandosi più un luogo in cui vivere, andò ad abitare in una casetta nel bosco.

Un giorno, mentre in lacrime era assorto nei suoi pensieri, gli si

avvicinò un mago che gli disse: “Ragazzo perché stai piangendo?” e il principe gli raccontò la sua triste storia. Il mago disse: “Ti voglio aiutare, ti regalerò una sfera di cristallo a cui potrai chiedere quello che vorrai e sarai esaudito”. Il principe ringraziò e, colto da una gioia improvvisa, iniziò a canticchiare:

*Salverò la principessa
e sconfiggerò la regina.*

Così il principe si incamminò verso il palazzo, giunto a destinazione chiese alla sfera magica di trasformarlo in una mosca, con molta fatica riuscì a trovare la cella dove Miriam era prigioniera. Chiese di nuovo alla sfera di trasformarlo in orso, sfondò la porta della cella e liberò Miriam.

L'orso, sotto le cui spoglie si nascondeva il principe, e Miriam andarono dalla regina, ma con lei c'era il mago che, in precedenza, gli aveva donato la sfera di cristallo e disse: “Ci sei cascato, ti sei trasformato due volte, ma ora non riuscirai più a trasformarti in un principe, rimarrai per sempre un orso. Ah! Ah! Ah!”

Il principe con rabbia si buttò sulla la regina e sul mago, la sfera cadde a terra e si infranse, così il mago perse i suoi poteri magici e l'orso diventò il bellissimo principe, fratello di Miriam.

La regina e il mago furono imprigionati in attesa di un processo e il principe, dopo la liberazione della sorella dalla prigionia, fu incoronato re, così trionfò di nuovo la pace e la giustizia nel loro regno e tutti vissero felici e contenti.

Giulia Paganì

La collana dei desideri

C'era una volta un re che aveva undici figli maschi e una figlia femmina, Miriam.

I principini conducevano una vita felice. Andavano a scuola con la spada al fianco e scrivevano con penne di oro fino. Ma ben presto quella vita felice ebbe fine. La regina morì e il re dopo un periodo di lutto, si risposò.

Rowena, questo era il suo nome, non credeva nei sogni e voleva tutto perfetto.

La regina si avvicinò con il suo aspetto minuto e la sua aria superba ai dodici figliastri e disse: "Non voglio sentire né urla di gioia, né piagnistei in questa casa!".

Ma, quando all' improvviso arrivò re Haimon, ella cambiò faccia e diventò un angioletto e disse "Caro, se sei stanco vai a dormire!".

Dopo una settimana: Miriam non ballava più, Giuseppe non dipingeva più e Federico non cantava più neanche la sua canzone mattutina:

Buongiorno a tutti,

buongiorno a me,

buongiorno a chi non c'è...

Gli altri fratelli non combattevano più. Tutto per colpa di Rowena, che dimostrò il suo particolare disprezzo per Miriam facendola rinchiusere nelle segrete del palazzo con uno sconosciuto, che gli rivelò presto la sua identità, era un mago fatto imprigionare da Rowena per timore che usasse i suoi poteri magici contro di lei.

Il mago le disse: “Sei Miriam, vero?” e lei rispose: “Sì”. “Tieni, questa” e le diede una collana di colore verde. “Esprimi un desiderio”, Miriam lo esprime e si ritrovò nella stanza del palazzo.

Stava andando dai suoi fratelli quando sentì Rowena dire “Avvelenerò quei marmocchi e quell' insulso re Haimon, Ah! Ah! Ah!”. Miriam corse subito dal padre e gli raccontò tutto, quando finì, però, il padre non le credette e allora la ragazza cercò di compiere un'impresa impossibile: fermare Rowena.

Era veramente impossibile, finché non si ricordò una cosa: la collana! La collana avrebbe risolto i suoi problemi.

La ragazza esprime il desiderio di catturare la regina cattiva e, in

quel momento, nel giardino apparve un troll che le disse “Ti aiuterò a catturare Rowena”, così il troll spinse Rowena in una cella e chiuse a chiave. Così giacque Rowena.

Dopo aver spiegato tutto al padre arrabbiato e ai servitori compresi, iniziarono a festeggiare.

Marcella Mazzotti

L'amore di un padre

C'era una volta un re che aveva 11 figli maschi e una femmina: Miriam. I principini conducevano una vita felice andavano a scuola con la spada al fianco e scrivevano con penne d'oro fino. Ma ben presto quella vita felice ebbe fine. La regina morì e il re dopo un periodo di lutto si risposò.

La nuova regina, perfida e cattiva, una notte rapì Miriam e la intrappolò molto, molto lontano nel bosco selvaggio.

La mattina quando il re si svegliò non trovò più Miriam, in quell'esatto istante si girò e trovò un biglietto della regina.

*Caro re prediletto,
c'è qualcosa che non ti ho detto,
ho rapito io la tua bambina
e l'ho messa in una trappolina,
se le vuoi bene caro re
nel bosco per riprenderla tocca a te.*

Il re restò sbalordito e subito si incamminò disperato verso il bosco e vide tante trappole, spaventato si preparò ad affrontare la prima prova, la regina in quel momento apparve e a gran voce gridò:

*In questa vasca di serpenti ti devi tuffare
e l'antidoto guaritivo trovare
dopo averlo trovato sul tuo corpo lo verserai
e il percorso proseguirai.*

Il re era disposto a tutto per la figlia, si tuffò, e tutto ferito proseguì, mantenne l'antidoto trovato nella vasca per le prove più pericolose.

Le altre tre prove furono superate con fatica, ma non troppa. La più dura fu la quarta: strisciare sulle cortecce incandescenti e acuminate di una quercia per almeno due chilometri e prendere la chiave per liberare la figlia. Il re gridò: "Perché mi hai fatto questo!!!," tuttavia passò la quarta prova e si accinse a superare l'ultima, cioè utilizzare la chiave per liberare la figlia; in quel momento apparve una ragazza che con una vocina rassicurante disse: "Ciao, dai è l'ultima prova la più difficile, ma io ti aiuterò, ti dono una polvere magica per volare...buona fortuna!". Il re soggiunse: "Grazie mille, vado subito".

Il re si diresse verso l'ultimo ostacolo, ma alla regina non lasciò

nemmeno il tempo di parlare che spiccò il volo e velocemente aprì la prigione di Miriam, la liberò e con un granello di polvere magica volarono via, la regina nel tentativo di inseguirli cadde in una delle trappole e morì.

Il re e i suoi dodici figli da quel giorno vissero felici e contenti.

Fiaba ispirata all' articolo 9 della Convenzione dei Diritti dei Fanciulli, cioè il diritto ad avere una famiglia e all'articolo 32, cioè al diritto ad essere protetti dal lavoro minorile.

Gashi Roberto

La fantastica storia di Pippo

C'era un bambino povero di nome Pippo.

Pippo non aveva una famiglia ed era stato trovato da un pastore vicino a un fiume. Il pastore si chiamava Amselecchi era molto giovane, ma molto, molto cattivo, se incontrava qualche bambino lo conduceva subito in una cantina dove si fabbricavano le scarpe.

Il pastore chiedeva di svolgere lavori molto duri a tutti i bambini, uno di essi, Taffy, non ce la faceva più a lavorare e si ribellò a tanta ingiustizia, ma per punizione il pastore lo picchiò.

Una sera, Pippo stanco e affamato, udì una vocina sottile sottile, Pippo si spaventò, ma all'improvviso vide una piccola fatina di nome Gioia, un po' grassottella, non aveva l'aria molto felice, tuttavia, fece

comparire del cibo con il quale Pippo e gli altri bambini sfruttati riuscirono a nutrirsi. Riprese le forze e dopo aver visto un loro compagno morire di stenti decise, con gli altri sfortunati bambini, di chiamare la fatina per chiedergli aiuto e disse: "Cara fatina dacci la tua bacchetta magica per liberarci e uscire da questa cantina". La fatina esaudì il loro desiderio. Così Pippo e i suoi amici andarono dal pastore e gli urlarono: "I bambini non devono lavorare, ma usare penne e carte!".

Grazie alla fatina riuscirono a chiudere il pastore dentro la cantina. I bambini e Pippo scapparono velocemente e ringraziarono la buona fatina che li aveva aiutati e che continuava ad aiutarli, perché li condusse in un castello dove viveva una principessa di nome Belvedere.

La principessa aiutò tutti i bambini gli trovò una sistemazione, tranne a Pippo perché gli chiese: "Caro Pippo, vuoi essere mio figlio?". Pippo felice rispose di sì e vissero tutti felici e contenti.

Fiaba ispirata alla Convenzione dei Diritti dei Fanciulli, in particolare modo all'articolo 7, il diritto ad avere un nome, all'articolo 9, il diritto ad avere una famiglia e all'articolo 28, il diritto di andare a scuola, cioè all'istruzione.

Pagani Heiva

La bambina povera

C'era una volta una bambina molto povera che viveva in una casetta abbandonata in mezzo al bosco.

Viveva da sola, perché non aveva una famiglia.

La bambina non si poteva permettere la scuola perché aveva pochi soldi.

Quando andava verso il bosco per cercare dei frutti da mangiare lungo la strada vedeva i bambini della sua età in gita con la scuola, si rattristava e pensava alle sue difficoltà.

Quando tornava a casa mangiava solo i pochi frutti che aveva trovato e poi andava a lavorare in un capannone molto distante

dalla sua casetta. Il capo era molto severo, quando vedeva la bambina riposarsi, dopo tanti chilometri percorsi e nel corso di un lavoro molto duro, si avvicinava alla sua postazione e le diceva: "Mettiti subito al lavoro". La bambina ubbidiva.

La sera ritornava a casa e andava subito a dormire.

Una mattina si alzò e si trovò davanti uno strano uomo che le disse di essere un mago e che le chiese: "Come ti chiami?". La bambina rispose: "Non ho un nome, i miei genitori mi hanno abbandonata in questa casetta". L'uomo commuovendosi le disse: "Ti do questo oggetto magico, un bastone, ti servirà in futuro".

L'uomo magico le disse: "Prima di usare l'oggetto su di te, dovrai immergerlo nelle azzurre acque del mare, dopo dovrai usarlo e la tua vita sarà migliore.

La bambina, felice, si diresse verso il mare, giunta a destinazione stava per immergere l'oggetto magico, quando vide un'ombra nera nell'acqua, che comparve davanti a lei e le rubò l'oggetto.

La bambina gli disse: "Visto che mi hai rubato l'oggetto combattiamo e chi vincerà lo avrà". L'ombra nera accettò.

La bambina lo sconfisse e rientrò in possesso dell'oggetto, lo immerse di nuovo nell'acqua e lo usò su di lei.

All'improvviso gli comparvero davanti una famiglia, i soldi per frequentare la scuola e un bel nome, si chiamò Elisa.

Con la sua nuova famiglia comprò una casa più bella, andò a scuola e vissero felici e contenti.

Fiaba ispirata alla Convenzione dei Diritti dei Fanciulli, in particolar modo all'articolo 17, cioè al diritto di avere informazioni che puoi capire.

Giulia Paganì

L'intelligenza di Francesca

C'era una volta un regno che non aveva nome, dove nessuno sapeva niente ed era governato da un re di nome Leonardo che faceva finta di essere intelligente, invece era stolto.

Un bel giorno nasce una piccola di nome Francesca, dopo due giorni dalla nascita viene a mancare la madre e, il padre, colto dall'angoscia, l'abbandona nel bosco.

Fortunatamente una fata di nome Aurora la trova e l'accudisce dandole da bere latte di unicorno, che aveva la proprietà di far diventare intelligenti tutti coloro che avevano la fortuna di berlo.

Oramai quattordicenne Francesca, bella e intelligente, esce dal bosco e scopre un regno, era il regno in cui era nata, ma "Ahimè", senza nome.

Non le fu difficile capire che era popolato da stolti.

Il re Leo sapendo che c'era qualcuno più intelligente di lui, si infuriò, e ordinò alle sue guardie di trovarla, quando la trovarono la condussero da lui e le disse: "Io sono il re Leonardo". "Ciao" le rispose Francesca, il re soggiunse: "Come osi dirmi ciao, io sono il re, chiudetela in cella!" e così fecero.

La ragazza pensò: "Che stupido re. Il popolo ha il diritto di sapere che li sta comandando a bacchetta." Che stupido re!" continuava a ripetere la ragazza tra sé e sé.

Ad un tratto già in cella gli apparve l'elfo Roberto, suo cugino, che le porse il latte di unicorno e le disse: "Vai alla macchina della pioggia e porta con te il latte, versalo, così tutti diventeranno intelligenti".

Chiuse gli occhi e si trovò davanti alla macchina della pioggia, ma purtroppo dietro di lei c'era il re che aveva capito le sue intenzioni. Qualche colpo di spada, qualche calcio assestato con energia e il re cadde. Così Francesca fece piovere latte di unicorno.

Diventati intelligenti, il popolo capì tutto e Francesca divenne regina e diede il nome al Regno degli Intelligenti.

E vissero tutti felici e contenti.

*Nel paese degli Intelligenti
è ormai finita la storia
spero che ne abbiate memoria.*

Fiaba ispirata all'articolo 7 della Convenzione dei Diritti dei Fanciulli, cioè il diritto ad avere un nome.

Giada Podavitte

“Io sono Paolo !”

C'era una volta un bambino che abitava in una casetta con sua madre; era un bambino come tutti gli altri ma, di particolare, non aveva un nome.

Le persone che lo incontravano lo chiamavano “Bo” o “Senza nome”, perché era ciò che rispondeva a chiunque gli chiedesse: “Qual è il tuo nome?”.

Un giorno mentre passeggiava nel bosco incontrò una coccinella che gli disse: “Ciao, come ti chiami?”, “Io mi chiamo, emmh, Bo” rispose il fanciullo, “Che bel nome Bo!” soggiunse la coccinella. “Bo, non è esattamente il mio nome, io un nome non ce l'ho, perché mia madre, alla nascita, non me lo ha dato. Per questo motivo spesso piango disperatamente”.

La coccinella gli disse: "Ti voglio aiutare, prendi questa mappa e seguila, ti porterà sulla montagna dei Nomi dove troverai tutti i nomi dell'universo, ci sarà per forza un nome adatto a te".

Durante il percorso incontrò una strega che gli diede una polvere per volare e gli disse di prenderla quando ne avrebbe avuto bisogno. Giunto ai piedi del monte stava per prendere la polvere, quando arrivò uno gnomo, che lo mise in guardia dicendogli. "Fermati subito! Fammi vedere la polverina", "Sì", rispose il bambino. "Ma questo è un veleno!" soggiunse lo gnomo "Volevano avvelenarti per evitare di farti salire sulla montagna dei Nomi". "Grazie mille per avermi salvato" rispose il bambino. Arrivato in cima al monte iniziò a guardare nome per nome, quando vide il nome Paolo disse: "Sì! Sì! Mi piace, da oggi sarò Paolo!"

Tornato a casa annunciò a tutti che finalmente aveva anche lui un nome. Paolo.

Fiaba ispirata alla Convenzione dei Diritti dei Fanciulli, in particolar modo, all'articolo 9, il diritto ad avere una famiglia, all'articolo 6, il diritto alla vita e all'articolo 28, il diritto all'istruzione.

Marcella Mazzotti

La damigella tredicenne

C'era una volta in un regno sconosciuto, Zarina, una damigella tredicenne, che inaspettatamente ebbe un bellissimo bambino di nome Isi, dagli occhi simili a zaffiro e dai capelli dorati. Zarina non se lo aspettava e dato che non voleva un figlio decise di abbandonarlo.

Isi, il principino, venne scaraventato fuori dalle mura del Regno e lì crebbe; a sei anni voleva andare a scuola, ma non poteva, tutte le mattine vedeva i principini che andavano a imparare, mentre lui restò analfabeta; finché un giorno si recò con gli altri studenti all'ingresso dell'edificio della scuola, ma la preside, una donna violenta, lo prese a bastonate ferendogli il naso. Gli alunni videro l'accaduto e dalle finestre urlarono offese contro Isi. Il bimbo allora

tornò ai bordi della strada tutto ferito.

Un giorno, per la strada, dove le avversità della vita lo avevano costretto a vivere, passarono Camilla e Arturo, una duchessa e un duca, che si commossero vedendolo e ascoltando la triste storia della sua vita. I due benefattori, dopo qualche momento di riflessione, decisero di adottarlo e curarlo, lo portarono nel loro palazzo.

Prima che Isi andasse a dormire, Camilla gli cantava una canzoncina:

“Caro Isi qui sei al sicuro

con mamma Camilla e papà Arturo.

Noi ti cureremo come nostro figlio

e non dormirai più in strada sotto uniglio,

perché la tua vita è da rispettare

e nessuno ti dovrà disprezzare.

Isi con quella canzone si rilassava e si sentiva davvero al sicuro.

Col tempo Isi crebbe con la sua famiglia in allegria e felicità. E tutti vissero felici e contenti.

Fiaba raccontata dalla nonna dell'alunno

Colombi Davide

Catarinì

C'era una volta una bambina molto vanitosa chiamata Catarinì, che non ubbidiva mai alla mamma e passava il tempo a pettinarsi.

La mamma le diceva di stare attenta, perché se avesse continuato a comportarsi in quel modo, le sarebbe apparso il diavolo allo specchio, ma lei continuava a disobbedirla.

Una notte il diavolo le apparve davvero fuori dalla finestra della sua casa e iniziò a chiamare con voce dal tono terrificante: "Catarinì, Catarinì égne a petenà!"

Catarinì spaventata iniziò a chiamare la mamma ed ella le rispose "Dormi!"

Il diavolo disse: "Guarda che sono al primo gradino della scala!"

Catarinì chiama ancora la mamma che le rispose: "Dormi!"

Il diavolo disse: "Guarda che sono al secondo gradino!"

Catarinì chiama la mamma e che le rispose: "Dormi!"

Il diavolo disse: "Catarinì guarda che sono in cima alle scale!".

Catarinì chiama la mamma che le rispose: "Dormi".

Il diavolo disse: "Guarda che sto aprendo la porta!".

Catarinì chiama la mamma che rispose: "Dormi!".

Il diavolo disse: "Guarda che sono ai piedi del letto!".

Catarinì chiama la mamma che rispose: "Dormi!".

Il diavolo disse: "Guarda che ti prendo!".

Egli iniziò a pettinare Catarinì con il suo pettine e le strappava tutti i capelli. Continuò a pettinare, finché rimase senza capelli.

Quando la mamma la vide le disse: "Adesso forse smetterai di pettinarti e diventerai più ubbidiente!".

Catarinì iniziò a comportarsi bene, ma era diventata brutta e nessuno la guardava.

Fiaba piemontese raccontata dalla bisnonna Caterina all'alunno

Damiano Zotti

Il secchiellino d'oro

C'erano una volta due sorelle che abitavano con la mamma.

Caterina, la più piccola, era molto brava, aiutava sempre la mamma che era malata, invece, la sorella più grande, Marianna era molto cattiva, egoista, arrogante e non aiutava mai la mamma.

Caterina andava sempre al pozzo ad attingere dell'acqua e un giorno, lì vicino, incontrò una vecchietta che aveva molta sete e Caterina gliene diede un sorso.

Per alcuni giorni Caterina incontrò sempre la vecchietta e fu sempre gentile e generosa con lei.

Un giorno, però, andando al pozzo non trovò più la vecchietta, ma una bellissima signora che chiedeva anche lei dell'acqua. Caterina gliene diede e la bella signora come ricompensa trasformò il suo secchiellino pieno d'acqua in un secchiellino pieno di monete d'oro.

Caterina tornò a casa tutta contenta e raccontò l'accaduto alla mamma.

Marianna, la sorella maggiore, dopo aver udito le parole della sorella minore, decise di andare al pozzo per avere anche lei un premio.

Per i primi due giorni Marianna incontrò la vecchietta, ma non le diede dell'acqua. Poi incontrò la bella signora e a lei gliela offrì ed ebbe la sua "ricompensa": la bella signora prese il secchiellino e lo fece diventare pieno di serpenti velenosi.

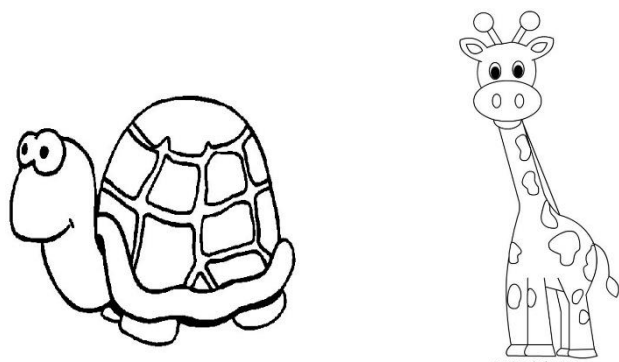
Marianna incominciò a piangere, ma la bella signora le disse: "Marianna io so che con la vecchietta sei stata cattiva a non offrirgli un sorso di acqua, perché io sono una fata e al pozzo mi ero trasformata in una vecchietta per vedere come si comportano i bambini". La fata le fece capire che non si era comportata bene.

Da quel giorno Marianna incominciò a essere buona come la sua sorellina.

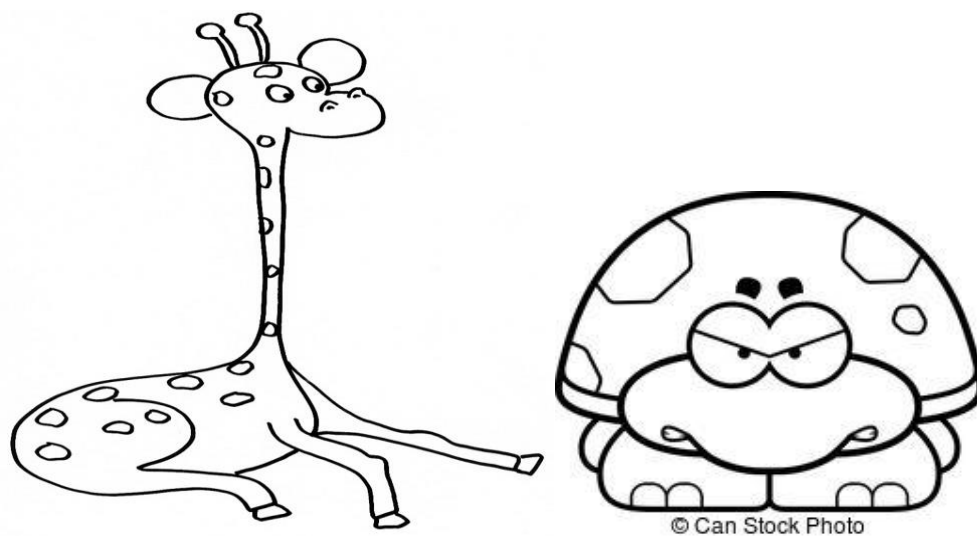
La Favola illustrata.

Benedetta Belotti e Letizia Plebani

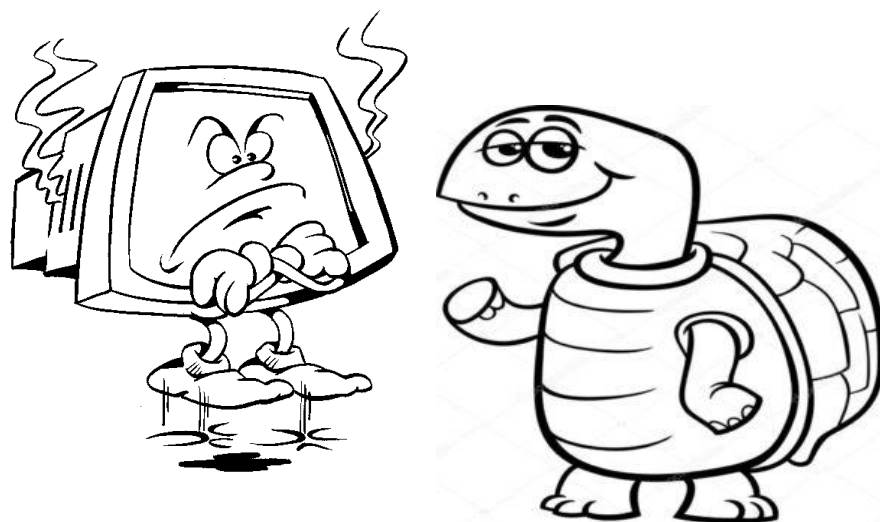
La tartaruga Tina e la giraffa Raffa.



C'era una volta una giraffa che prendeva sempre in giro una tartaruga dicendole: "Ah! Ah! Ah! Sei bassa!".



Dopo un po' di tempo la tartaruga Tina si stufò di essere presa in giro dalla giraffa e si vendicò postando su Facebook una foto della giraffa molto imbarazzante.



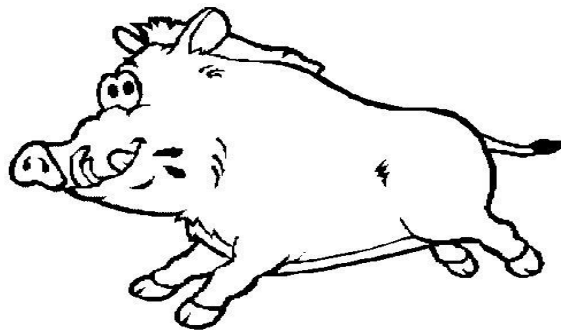
Allora la giraffa Raffa si rese conto che non doveva prendere in giro Tina e disse tra sé e sé: “Chi la fa l’aspetti”. In questo caso chi prende in giro il prossimo viene ricambiato con lo stesso male.

Marcella Mazzotti

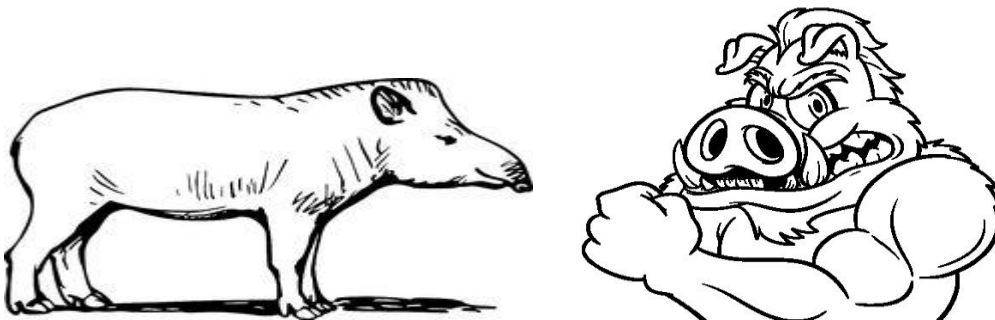
Il Tapiro d'oro



C'era una volta il re Tapiro D'Oro che regnava su Striscialand. Tutti lo rispettavano e amavano la sua pelliccia d'oro.



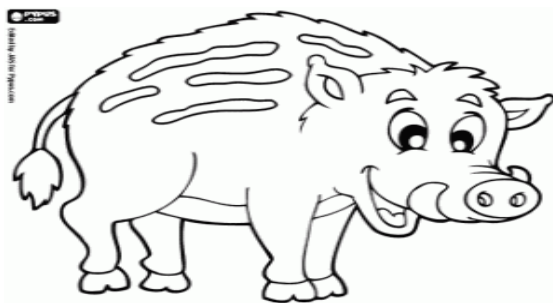
Tranne un cinghiale grandissimo che invidiava il Tapiro D'Oro per il suo ruolo di re e per la sua meravigliosa pelliccia.



E iniziò a insultarlo e a offenderlo: "Sei brutto, antipatico, piccolo e indegno di essere un re, vergognati!". Il re si offese molto.



E come se le offese non bastassero il cinghiale strappò la pelliccia d'oro al tapiro mentre dormiva con lo scopo di sostituirlo. Il tapiro restò ferito e quasi morto.



Il Tapiro D'Oro quando si riprese cacciò dal regno il cinghiale, che diventò povero. Il cinghiale solo e triste pensò: "Ho voluto troppo e ora sono diventato povero! Dovevo stare zitto!".

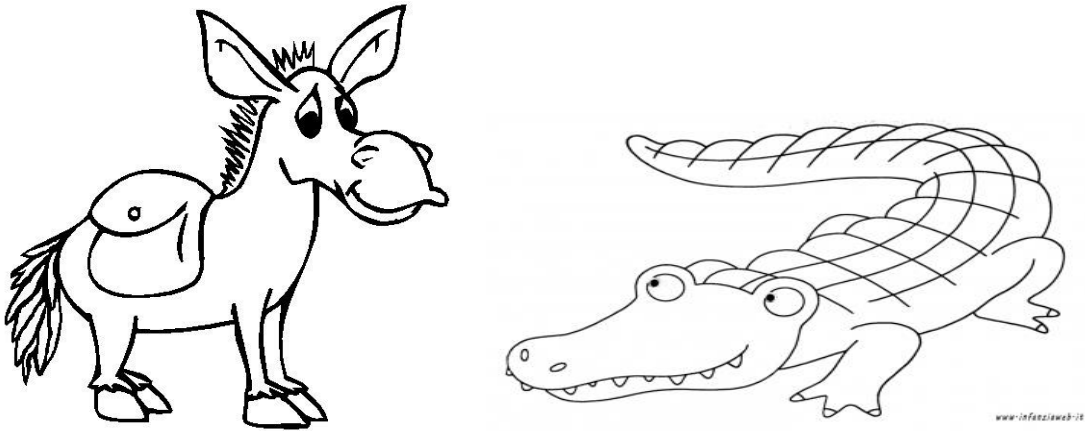
E così il cinghiale imparò: "Chi troppo vuole nulla stringe".

Giada Podavitte

Linganno

C'erano una volta un asino e un coccodrillo.

L'asino era paurosissimo e il coccodrillo era feroce.

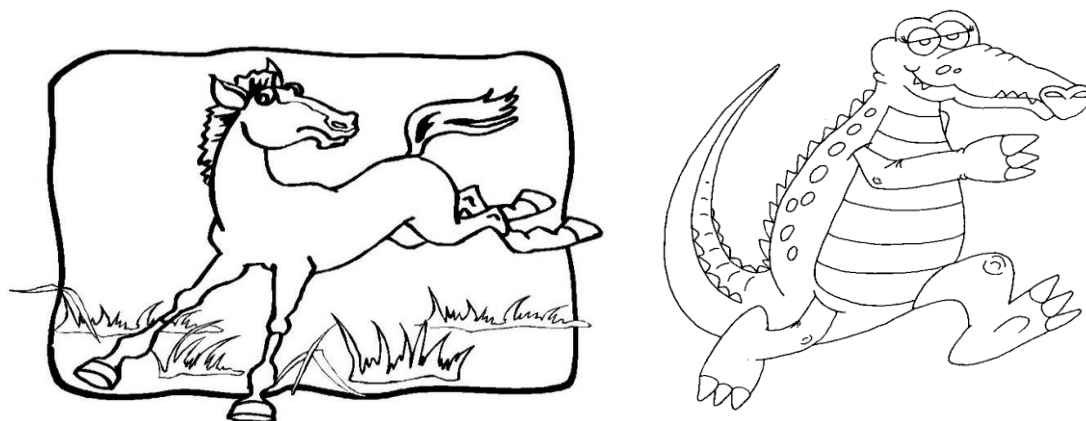


Il coccodrillo, che da un po' di tempo non riusciva a trovare prede gustose, decise di architettare una trappola per il suo amico asino.

La sera andò a chiamare il suo amico e gli disse: "Ciao! Vuoi venire con me a cacciare per procurarci la cena?". L'asino rispose: "Io sono solo un povero asino, se vengo a caccia con te, saranno le prede a catturarmi!". Il coccodrillo rispose: "Per favore vieni, avrò bisogno del tuo aiuto e poi, non temere, ci sarò io con te!". L'asino rispose di sì.



I due amici si incamminarono, quando l'asino fu perfettamente vicino alla trappola il coccodrillo disse: "Vedi quello scoiattolo, vai avanti e distrailo"; ma appena l'asino fece un passo avanti finì nella trappola e urlò: "Aiuto!, Aiuto!". Il coccodrillo rispose: "Sarai tu la mia cena!".



Ma l'asino riuscì a liberarsi e diede una scalciata al coccodrillo che lo fece finire nel suo stagno.

E gli disse: "Chi la fa l'aspetti".

Francesca Bandera

Un imbroglio che costa la vittoria

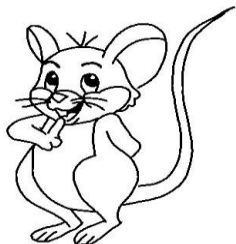
“A bocce ferme si saprà chi ha vinto”

Un giorno una tartaruga, Ruby, e un topo di nome Virgola si sfidarono in una gara di corsa.

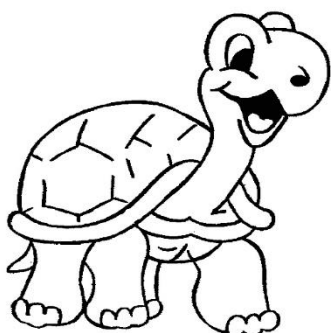


Ad un tratto, visto che Ruby stava vincendo, Virgola decise di farla inciampare, così vinse lui.

Dopo un pò, Giulio, il loro amico coniglio si accorse dell'imbroglio e lo fece notare a Virgola.



Virgola pentito, dopo tre giorni, confessò che aveva barato, così diedero la vittoria a Ruby.



Da quel giorno Virgola imparò la lezione: “Non imbrogliare, perché alla fine il colpevole viene scoperto”.

POESIE

Francesca Bandera



La Farfalla...

Con quelle bellissime ali,
vola dai prati ai mari,
colorando il cielo,
tranquillo e sereno.

Si posa delicatamente
sul fiore splendente,
il sole le riflette,
e fanno felice tutta la gente.



Shahin Bashmeta



Sugoo!

Il pomodoro spremuto

sugo è divenuto,

il suo sapore

è meglio dell'odore.

Il sugo sopra la pasta

lo mangi e ti sporchi la faccia,

il giorno dopo lo metti sulle polpette

per mangiarle le taglio a fette.

Questa è la fine del sugo.

Che delizia!





Benedetta Belotti

Amica

Per lei voglio rime chiare,

usuali in -are.

Voglio cantare il mio affetto

a lei.

Vedo il suo sorriso nei miei

occhi, vedo il suo amore per

gli altri.

Le voglio un mondo di

bene, grande come tutto l'Universo.



Sabrina Busetti



Le stelle

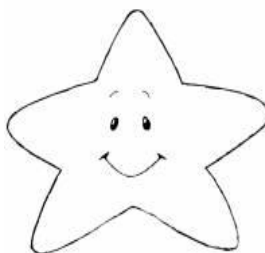
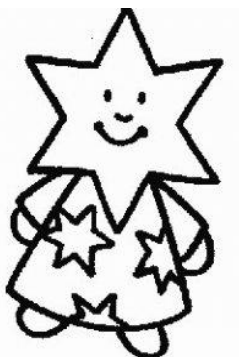
Le stelle brillavano nel cielo blu.

Sentivo l'aria fredda,

sentivo i mari che volevano toccare il cielo, e

sentivo la gioia dei bambini

aspettando di esprimere un desiderio.



Daide Colombi



Il trenino rosso

Parti da Tirano trenino rosso,
passa in una piazza dove vi si trova un Santuario
affianca uno splendido fosso,
io intanto inizio ad aprire il mio diario.

Nel frattempo passo il cantone
e arrivo in un lagone,
la fermata si chiama Miralago
dove vi si trova un bel lago.

Intanto inizia a cadere la neve
che scende bella lieve,
arrivo ad Alp Grum

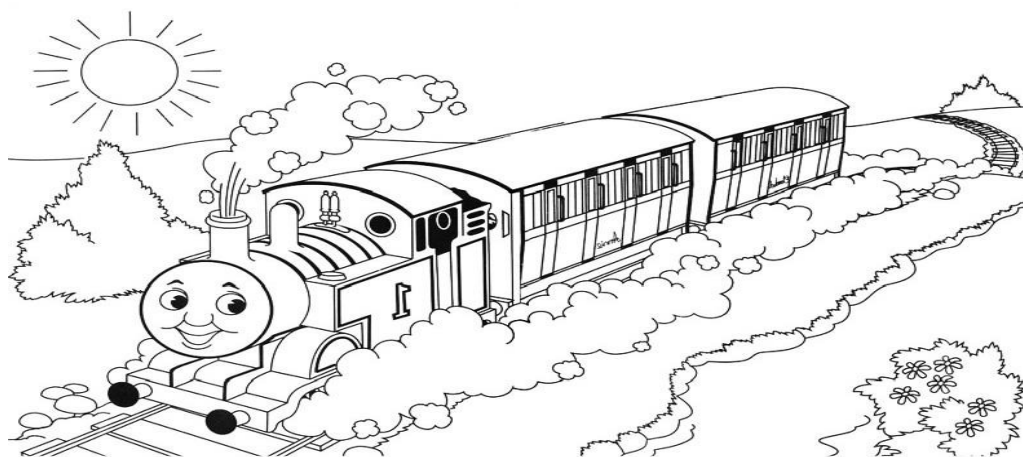
mentre si sente un gran fru fru.

Poi arriva al capolinea

ma non è la fine della linea,

Saint Moritz si chiama

e la mia famiglia la ama.



Davide Filippini

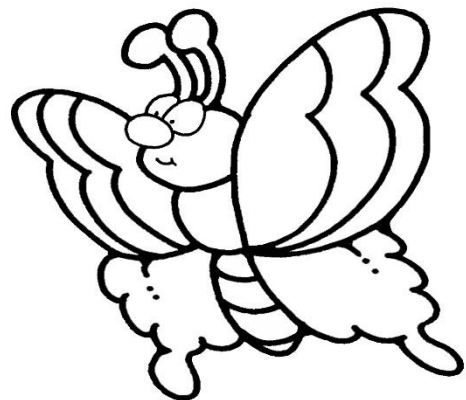


La farfalla.

Nel limpido cielo e sopra l'acqua cristallina
vola una farfalla molto carina.

Come un fiocco di neve volteggia nel cielo blu,
e dopo un balzo va sempre più su.

All'improvviso c'è un colpo di vento,
cade a terra e picchia il mento,
ma la farfalla non si tira indietro,
prende il volo, e va dal suo amico Pietro.



Davide Filippini



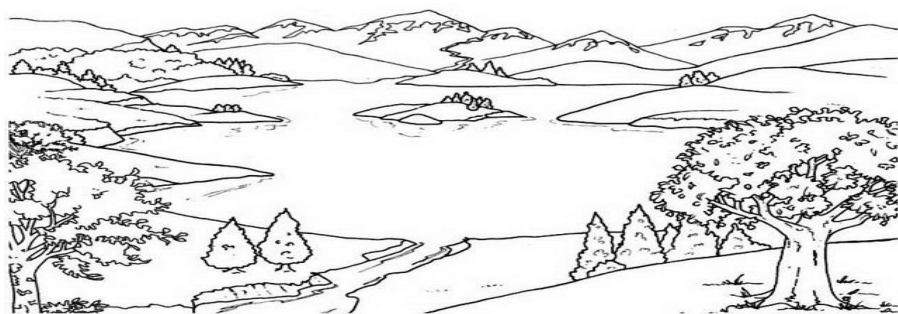
Il lago cristallino

Un laghetto nascosto tra le basse colline,
pesci, anatre e rane piccoline.

Sulla riva, un incantevole salice piangente,
che, se lo guardi, ti rimane in mente.

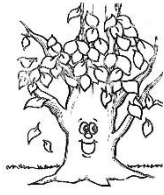
Un riflesso del sole sul lago cristallino
rende tutto così carino.

Un uomo con la sua barca sta pescando,
e subito un pesce sta abboccando.



www.disegnidacoloraregratis.it

Roberto Gashi



L'autunno

Le foglie di colori diversi,
dopo un vento
cadono dagli alberi
come un branco.

L'autunno è pieno di colori.



Flavio Immortale



Juve – Real Madrid

Il portiere sbadato

prende un eurogoal da Ronaldo,

Allegri è meravigliato

e tutto lo stadio incantato.

Ronaldo in rovesciata

lascia tutti a bocca aperta,

Barzagli si lamenta

Ma nulla si può più far.



Marcella Mazzotti



Gli occhi

Dentro gli occhi si nasconde un universo
anzi, tanti universi perché ogni occhio è diverso,
diverso nelle sfumature, nella forma , nel colore,
diverso dal messaggio che ti manda al cuore.

Ogni occhio contiene un ammasso di stelle silenziose,
ogni occhio intrappola dentro di se cascate gloriose,
ogni occhio scatena aspre tempeste scoppianti,
ogni occhio si rattristisce e si sfoga con i pianti.

Se chiudi gli occhi viaggi nella fantasia,
se li apri la realtà si avvia.

Gli occhi ci fanno vedere il mondo vivace e grintoso
e capirai che la vita è qualcosa di meraviglioso.

Ndour Seynabou

Io sono la neve

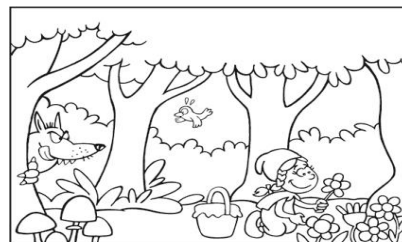


La neve scende lieve, lieve
sull'alta montagna e
gli abitanti lascia incantati,
perché scende sfiorando, senza toccare.

Scende come soffice gelsomino
come creatura divina,
come esseri soavi
e scende lentamente nelle valli.
Io sono la neve.

Giulia Pagni

Il mio bosco incantato



In quella cornice di gioia
trascorre una strada sterrata.

La morte (1) è attorcigliata sugli alberi
che la nascondono sotto la chioma.

La paura (2) protegge la natura

Nel mio bosco incantato.

Il mio bosco incantato.

(1)-Si riferisce all'edera perché soffoca fino alla morte.

(2)-Si riferisce alle spine.

Pagani Heiva

La foglia di pioppo

L'intrepida foglia del pioppo
cade a terra leggera e di colpo,
scende incantando la gente.

Un bambino la prende felicemente,
poi la libera e la lascia volare
dalle sue mani...



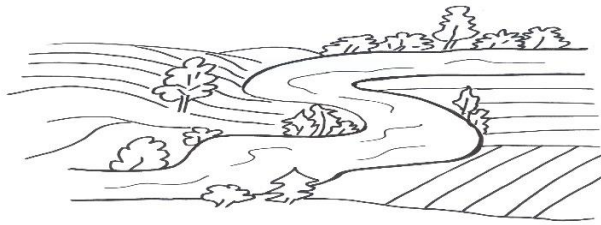
Martina Pavesi

Il fiume

Un intrepido raggio di luce
scorre nel limpido cielo,
tra una nuvola e l'altra
continua fiero.

Sfocia nell'universo,
tranquillamente scorre nel suo solco.
Lo shhh delle stelle
Che ne accarezzano la luce.

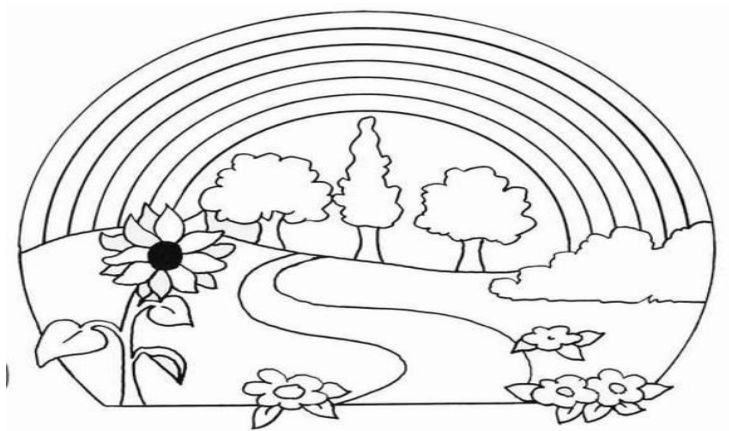
Questo è il mio fiume!



Letizia Plebani

Il paesaggio

I paesaggi pieni di natura
con un venticello
pieno di frescura,
meravigliosa rendono la natura
e la tua anima diventa pura.



Giada Podavitte

Le foglie in stagione

Vedo le foglie,

lasciarsi trasportare dal vento.

C'è un bambino che le vede e le coglie,

era così contento!

Le foglie sono

gialle, rosse come il fuoco

ora è autunno.

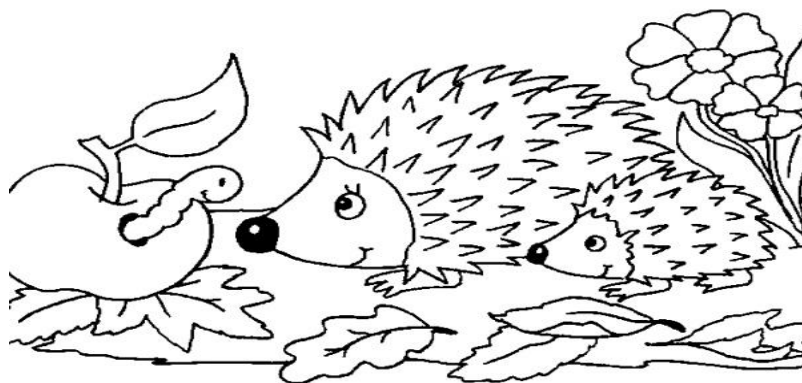
Arriverà la primavera.

Le foglie inizieranno a sbocciare sugli alberi,

come la scorsa stagione.

Inizieranno a crescere i primi papaveri.

Le foglie rimaste a terra
mi abbracciano lente , lente, lente.
Ora è arrivata la primavera.



Jessica Zanotti

Un mondo di dolcezze

Una cascata di cioccolato,
le nuvole di zucchero filato,
erba di liquirizia
è tutto una delizia.

Gli alberi di gelato,
il giardino zuccherato,
le montagne di girelle,
questo è il mio mondo fatto di caramelle.



Damiano Zotti

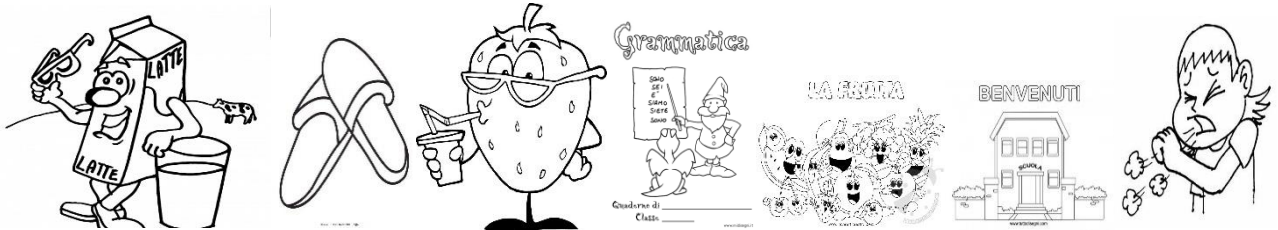
Se la scuola fosse...

*Se la scuola fosse di latte
andrei ogni giorno in ciabatte.*

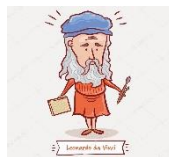
*Se la scuola fosse di fragola
la mangerei con il libro di grammatica.*

*Se la scuola fosse di frutta caramellata
ci andrei per tutta la giornata.*

*Se la scuola non ci fosse
saremmo tutti a casa con la tosse.*



Leonardo Capitanio



1A

Siamo come scimmie

iperattive.

Quando andiamo in gita

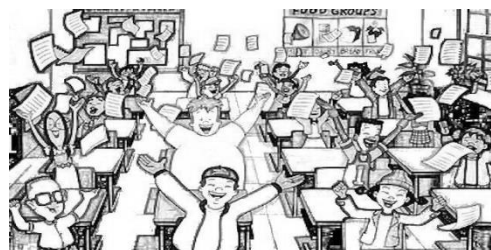
ai “prof” roviniamo la vita.

Siamo in ventuno,

di caramelle non stiamo a digiuno.

Sembriamo tutti bravini

ma in realtà siamo birichini.



www.disegnidacoloraregratis.it

Anas Ansellek

Le stagioni

Una giornata di primavera

c'è sempre un' idea.

Una giornata d'estate

lasciatemi speranza

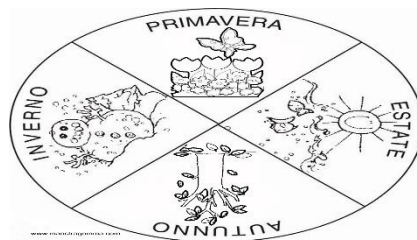
voi che entrate.

Una giornata d'autunno

c'è sempre un alunno.

Una giornata d'inverno

sembra un inferno.



Enrico Dedà

Le campane

Le campane dolci e forti.

Ogni ora quelle dolci

suonano un suono delicato.

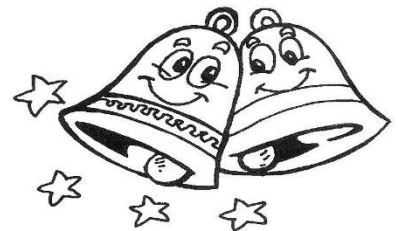
Mentre nella morte di qualcuno

le campane forti suonano un suono triste.

Quando suonano contemporaneamente

emettono un suono allegro e gioioso

per tutti.



Daide Zanenga

Neve

E' scesa la neve,
con gli occhi la guardiamo scendere
con i fiocchi soavi
a visitare la valle.

E' una divina creatura
che decora la valle
che riempie di gioia i cuori
dei bambini.



